

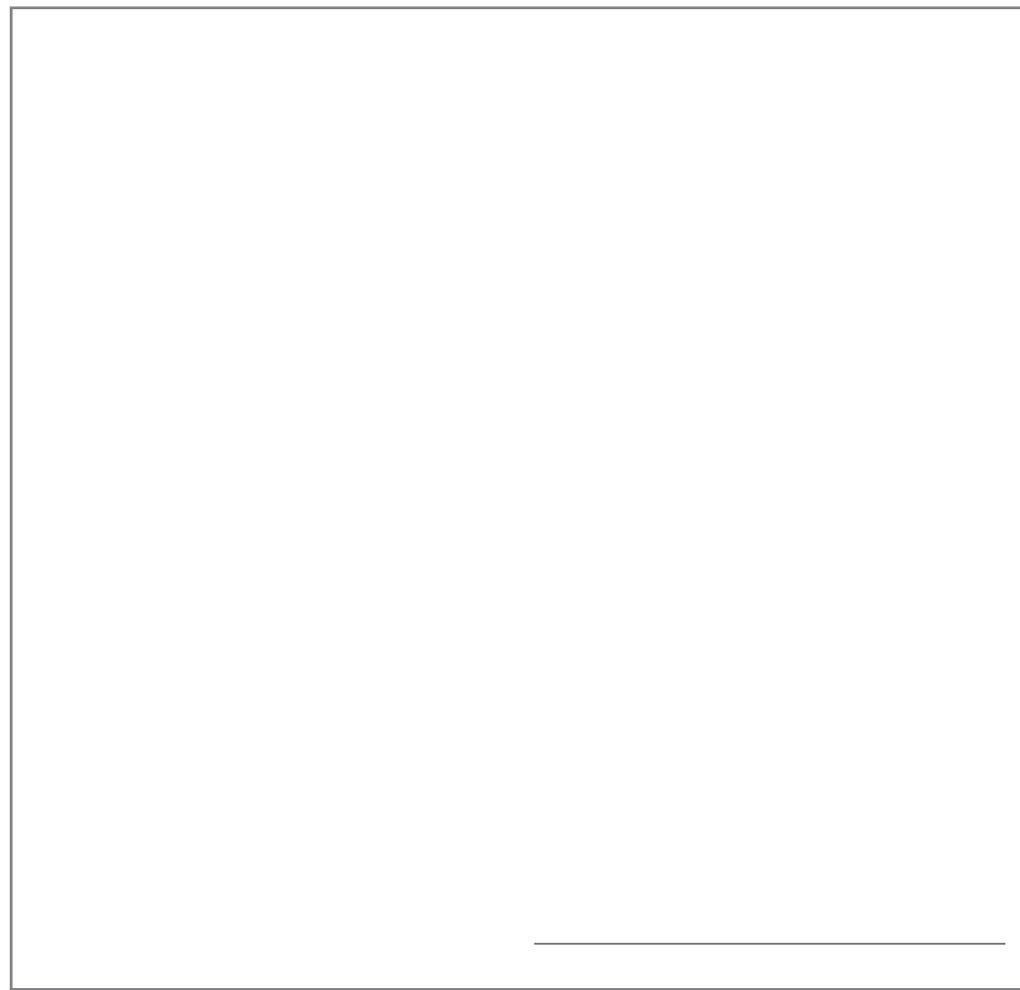
La cifra d'affari cresce del 25% grazie ai lavori per la Fiera di Milano e l'alta velocità ferroviaria

Pizzarotti, balzo del fatturato 2003

Possibile l'interessamento all'acquisto del 37,7% di azioni Bonatti in mano alla famiglia Tanzi

La quarta impresa generale di costruzioni, Pizzarotti, ha allungato ulteriormente il passo e si è portata a ridosso della terza, Condotte (che nel 2003 ha preconsuntivato una produzione del valore di 630 milioni). Il 2003 si è infatti chiuso con un nuovo forte balzo della cifra d'affari globale consolidata: 605 milioni di euro (ottenuta per un 6-7% all'estero), pari a più 25,8% (dopo il più 46,1% del 2002).

Questa nuova crescita è principalmente dovuta all'entrata a regime dei lavori per la tratta dell'alta capacità ferroviaria Milano-Bologna nell'ambito del consorzio Cepav Uno nonché di quelli per il nuovo polo fieristico di Milano, nell'ambito di un raggruppamento guidato da Astaldi. Ancora più significativo è un altro dato già disponibile dal preconsuntivo per il 2003: la situazione finanziaria netta ha raggiunto un livello positivo di 53 milioni (a fronte dei 9 del 2002). E questo al netto dell'esborso per l'acquisto da Todini della quota (12%) del consorzio Cepav Due, affidatario di Tav della realizzazione della tratta ad alta capacità ferroviaria Milano-Verona. Quanto all'utile netto, esso è previsto in linea con quello dell'esercizio precedente (50,8 milioni) incrementato percentualmente come il fatturato. L'aspetto meno positivo in questo quadro di crescita e di rafforzamento patrimoniale è quello commerciale: a fine 2003 il portafoglio ordini superava gli 850 milioni ed era quindi inferiore di circa un terzo rispetto al dato di fine 2002 assicurando, sulla carta, una produzione residua per neppure un anno e mezzo. Né si può affermare con certezza che il portafoglio possa essere rafforzato (fino a essere raddoppiato), già nell'esercizio 2004, dalle due più importanti commesse ancora da attivare - per la già citata tratta ferroviaria Milano-Verona e per la nuova autostrada Brescia-Bergamo-Milano (in corrispondenza alla partecipazione del 3,1% alla società di progetto Brebemi e a quella del 33,33% alla costituenda società consortile, con Ccc e Grandi lavori Fincosit, incaricata dei lavori). Né a maggior ragione si può stimare di quanto si



incrementerà il portafoglio ordini conteggiando i lavori aggiuntivi che scaturiranno dall'aver acquistato da Impregilo, nell'ambito della liquidazione di Imprepar, il ramo d'azienda Ferrovie Meridionali.

In un mercato come quello italiano nel quale abbondano i venditori e scarseggiano i compratori si rincorrono anche le voci che Pizzarotti, grazie a una cassaforte che solo Vianini Lavori (gruppo Caltagirone) può eguagliare, studi la possibilità di un acquisto di rilievo. Partendo da situazioni contigue e quindi allo stesso tempo meglio conosciute e potenzialmente più "sinergiche". Potrebbe trattarsi del ramo d'azienda infra-

strutture del gruppo di ingegneria e impiantistica Snamprogetti (Eni) con il quale, oltre alla collaborazione in Cepav Uno e Due si sta sviluppando un'alleanza nella partecipazione a gare con la formula del "general contractor". Oppure potrebbe essere nel mirino un'altra impresa civile con la quale vi è consuetudine di lavoro come Grandi lavori Fincosit, socia sia in Cepav Uno che in Brebemi, sempre che la famiglia Mazzi sia interessata a vendere.

O ancora potrebbe interessare a un'impresa territorialmente contigua come la parmense Bonatti, alla ricerca di soluzioni (che potrebbero passare attraverso un aumento di ca-

pitale) al possibile congelamento/sequestro (o eventuale messa in vendita) del pacchetto azionario (37,7%) che fa capo alla famiglia Tanzi, in seguito al crack di Parmalat. Sempre che un analogo passo non sia fatto da altri due azionisti, Ghirelli e la famiglia Di Vincenzo (questa tramite la finanziaria Igefi). In questo caso Pizzarotti si rafforzerebbe all'estero (dove è relativamente poco presente) soprattutto tramite la business unit "petrolio/gas e reti" che rappresenta quasi la metà del fatturato annuo di Bonatti ed è destinata soprattutto all'esportazione. ■